

Lunedì — 4° Settimana di Quaresima (Anno A)

Quando sentiamo il nome di Cana in Galilea, pensiamo immediatamente al matrimonio di Cana, l'acqua si è trasformata in vino durante un matrimonio. Fu davvero, nel vangelo di Giovanni, il primo segno che Gesù diede, la prima manifestazione della sua divinità. Conosciamo meno il secondo segno della sua vita pubblica, sempre nello stesso villaggio: un segno altrettanto "significativo", vale a dire un segno pieno di significato. Che si tratti di acqua trasformata in vino o nella guarigione di un bambino morente, la parola di Gesù si manifesta efficace. Basta credere.

Vangelo secondo Giovanni, nel capitolo 4, versetti da 43 a 54

⁴³Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea. ⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. ⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia. ⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Riflessione

Quindi ecco Gesù di nuovo a Cana, dove non abbiamo dimenticato il suo recente intervento a un matrimonio dando un vino - migliore di quello precedente - che era finito. Gesù è accolto nel villaggio perché la gente del posto ha visto tutto ciò che Gesù faceva a Gerusalemme, i venditori espulsi dal tempio e anche le guarigioni.

Un ufficiale reale, attaccato al servizio del re Erode, venne da Cafarnao, a una trentina di chilometri di distanza, per incontrare Gesù, di cui aveva sentito parlare. Lo prega di venire a Cafarnao per salvare il suo bambino morente. La breve risposta di Gesù in cinque parole: "Vai, tuo figlio è vivo". L'uomo si fida della parola di Gesù: "Credeva" e tornò a casa.

Poiché la strada è lunga - circa 5 ore di cammino - il funzionario ha dovuto fermarsi da qualche parte per la notte. Il giorno dopo, trovò i suoi servi sulla strada che vennero ad incontrarlo per raccontargli la buona notizia della guarigione di suo figlio. Al funzionario fu detto il tempo della guarigione di suo figlio: "ieri alla settima ora", vale a dire l'una del pomeriggio, i servi replicarono. L'uomo si rende conto che è stato proprio a quest'ora che ha sentito le parole salvifiche "tuo figlio è vivo". E crede lui con tutte le persone di casa sua.

Ci viene quindi raccontato due volte in questa storia che l'ufficiale del re "crede": sì, per ben due volte quest'uomo manifesta la sua fiducia in Gesù. La sua fede è maturata in due fasi:

- prima crede alla parola di Gesù (tuo figlio è vivo)
- poi, sulla via del ritorno, riconosce che è stato Gesù a guarire suo figlio e che è il messaggero di Dio.

È guardando indietro a ciò che ha vissuto che scopre come Dio è intervenuto nella sua vita.

Lo stesso vale per noi. Molto spesso è solo dopo il fatto che riconosciamo l'azione di Dio nella nostra vita.

Per noi, specialmente in questo periodo della Quaresima, è bene prendere un momento alla fine della giornata per fare una pausa: come questo ufficiale reale che crea il legame tra la parola di Gesù e la guarigione di suo figlio, o come il lebbroso samaritano guarito da Gesù che torna sui suoi passi per ringraziarlo, o come Maria che a Natale meditava su parole ed eventi collegandoli nel suo cuore ... Perché non fare lo stesso? Prendere il tempo per rivedere cosa ci è successo, riconoscere l'azione di Dio negli eventi del giorno, ringraziarlo per i suoi benefici, chiedere perdono per ciò che l'ha fatto soffrire ...

Signore Gesù, tu agisci nella nostra vita
Attraverso gli eventi che attraversiamo,
tramite le persone che incontriamo,
ma noi non sappiamo riconoscere il tuo passaggio.
Insegnaci a riconoscere meglio
i segni della tua presenza
e della tua azione in noi.
Amen!